

Politica Estera E Sicurezza Energetica L Esperienza Europea Il Gas Naturale E Il Ruolo Della Russia

Che cosa ci fanno centinaia di operai edili cinesi ammassati in cantieri-dormitorio organizzati come piccole Chinatown nel bel mezzo del deserto della Dancalia in Etiopia? E perché diventa sempre più frequente incrociare lo sciamare ordinato di funzionari di Pechino e businessmen di Shanghai negli hotel di Lagos e sulle rotte per Luanda? Il governo di Pechino sta estendendo la sua influenza nei paesi in via di sviluppo, esportando un modello organizzativo, sociale ed economico alternativo a quello dei paesi occidentali proprio a partire dal Continente Nero. Negli ultimi dieci anni l'Africa è diventata l'obiettivo strategico primario di Pechino e il vero banco di prova della capacità cinese di esportare, adattare e ripensare continuamente il proprio modello di sviluppo. Attraverso un percorso che si snoda sulle piste sabbiose del continente dal sottosuolo più ricco di materie prime, in questo libro viene analizzato in tutte le sue straordinarie contraddizioni l'impatto di un paradigma economico-sociale con il quale tutti sono chiamati a confrontarsi: Il Beijing Consensus.

Sui rapporti fra Stato e mafia è stato detto e scritto tutto e il contrario di tutto. Che sono avvolti da una coltre di mistero; ma anche che le indagini e i processi vanno avanti da troppo tempo. Che i Governi di Andreotti e Berlusconi erano condizionati dalla mafia; ma anche che ottennero grandi risultati nel combatterla. Che Andreotti e Berlusconi sono stati mafiosi; ma anche che i giudici li hanno scagionati. Che la mafia condiziona il voto in Sicilia; ma anche che certi Sindaci e Governatori dell'isola sono espressione dell'antimafia. Che nel 1994 la Seconda Repubblica è nata grazie a un patto fra Stato e mafia; ma anche che l'arresto di Riina, nel 1993, ha segnato l'inizio della sua parabola discendente. L'intento di questo libro è fornire un quadro chiaro e semplice delle migliaia di pagine che compongono la ricostruzione giudiziaria di una fase cruciale della storia d'Italia. Come mappa sono state utilizzate le sentenze dei processi Andreotti e Dell'Utri, i decreti dei giudici per le indagini preliminari di Firenze e Caltanissetta sulle inchieste a carico di Dell'Utri e Berlusconi per concorso nelle stragi del 1992-1994, le richieste, le requisitorie e le memorie dei Pubblici Ministeri.

Black Out è un diario di viaggio in un mondo ossessionato dallo spettro della "grande penuria" di oro nero. È una testimonianza diretta di ciò che è stato detto e fatto per una rivoluzione verde prossima ventura. È un documento sulle reazioni alle proposte a volte improbabili, spesso irrealizzabili per un'alternativa eco-friendly al petrolio. È un illuminante saggio in cui Serge Enderlin ha analizzato le interconnessioni tra risorse energetiche, sviluppo (o inviluppo) economico e strategie politiche intervistando i produttori d'energia in tutti i settori, politici, studiosi e ambientalisti, raccogliendo i dati più recenti sulla querelle energetica ed esponendoli in un linguaggio chiaro e ironico, né apocalittico, né ideologico. Soprattutto, ha smontato impietosamente i falsi miti e i miraggi che perennemente risorgono sull'argomento, da quella dell'etanolo ricavato dal mais, alla scoperta d'impraticabili giacimenti d'oro nero al Polo Nord fino all'ultima moda, anche italiana: la riscoperta del nucleare. Senza tacere gli spropositati progetti di ricerca di energia alternativa che vedono tra i principali paesi impegnati niente meno che gli Emirati Arabi. Un testo

essenziale per scoprire come stanno davvero le cose sulla terra.

Il trafugamento dagli archivi statunitensi di centinaia di migliaia di documenti ha rivoluzionato nel 2010 il panorama informativo mondiale, imponendo il “caso WikiLeaks” all’attenzione generale. Gli inconfessabili retroscena dell’invasione dell’Iraq e i reali motivi della presenza militare in Afghanistan costituiscono solo una parte dei dispacci diplomatici centrati sulla politica estera statunitense, ovvero sul sistema di potere che condiziona gli assetti internazionali. La valanga di materiale desecretato in un modo così inusuale e massiccio coinvolge un decennio di vicende italiane: dai rapporti italo-statunitensi alle valutazioni sul “personaggio” Berlusconi, alla politica interna ed estera del nostro governo. Mimmo Franzinelli e Alessandro Giaccone, prendendo le mosse dai precedenti di WikiLeaks (come la clamorosa pubblicazione dei Pentagon Papers sulla guerra in Vietnam che nel 1971 ne svelò errori e menzogne sulla base di documenti governativi trafugati), analizzano il significato della pubblicazione di queste fonti segrete da parte di Julian Assange. L’interpretazione e la contestualizzazione dell’imponente materiale, costituito dagli articolati e rivelatori cablogrammi inviati dalle ambasciate e dai consolati americani all’amministrazione di George W. Bush prima e Barack Obama poi, consente di ripercorrere anni cruciali della storia del nostro paese, tra 2001 e 2010. Attraverso questi documenti si delinea il punto di vista degli Stati Uniti sulla politica italiana, vengono ricostruite le strategie dei politici italiani per blandire il potente alleato e utilizzarlo nello scontro tra centrodestra e centrosinistra. Se ne ricava, tra l’altro, l’interpretazione americana del fenomeno mafioso nel Mezzogiorno, dei rapporti italo-russi, dell’amicizia tra Berlusconi e Gheddafi. La ricostruzione e rilettura dei fatti è accompagnata dai principali dispacci della diplomazia americana sull’Italia riprodotti integralmente, dai ritratti dei principali protagonisti e da un’accurata cronologia dell’ultimo decennio.

Il 14 ottobre 2007, dall’esperienza dell’Ulivo, nasceva il Partito Democratico. I fondatori avevano l’obiettivo di realizzare un nuovo modello di partito più aperto e inclusivo, sviluppare una sintesi culturale tra le diverse tradizioni della sinistra italiana, dare un assetto definito al centrosinistra capace di chiudere la lunga transizione istituzionale apertasi nel 1993. A distanza di 11 anni cosa resta di quelle ambizioni? Il volume di Tedeschi prende in esame il percorso seguito dal PD, arricchendo la ricostruzione degli eventi con un’analisi di tipo politologico che si sviluppa attorno a tre quesiti: quali sono le ragioni che condussero alla nascita del Partito? Quali modelli ha seguito il suo sviluppo organizzativo? Qual è la sua identità? Dalla quarta di copertina: “Nato dall’Ulivo nel 2007, il Partito Democratico ha influenzato profondamente la vita politica italiana: da Prodi a Renzi, dall’opposizione al Governo, dal 40% del 2014 alla sconfitta nelle politiche 2018. Tedeschi ricostruisce le tappe seguite dal PD analizzandone l’origine, le forme organizzative, le caratteristiche identitarie, e suggerendo una riflessione complessiva sulle sue prospettive future”.

La Germania, il cuore economico dell’Europa, è malata. Tensioni sociali, crisi dei grossi gruppi industriali e conflitti tra identità culturali sono alcune delle criticità che attraversano il paese di Goethe come fiumi carsici. In questo libro Edoardo Laudisi e Matteo Corallo conducono il lettore nelle pieghe più nascoste della crisi che sta trasformando la Germania e forse tutta l’Europa.

I saggi qui raccolti permettono di seguire nella storia di lungo periodo le articolate vicende dell’area baltica e dei paesi che con essa

interagiscono. Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Polonia, Russia e Svezia costituiscono uno spazio comune per le ragioni della politica, della religione, del commercio. Nell'analisi del "sistema baltico" la sinergia di molte discipline aggiunge ricchezza alla riflessione storica sulla Penisola scandinava, sulla Danimarca con le sue isole, sull'Europa centrale e orientale, tutte ugualmente rilevanti nel contatto con il Baltico. Così le suggestioni possono essere molte e comprendere non solo le storie nazionali ma anche le complesse interazioni fra paesi, connessi e diversi. Tradizione, lingua, religione, mitologia, concorrono a ricostruire la genesi dei popoli baltici attraverso indizi che nel tempo ne definiscono l'identità, spesso mortificata dagli attacchi delle forze esterne, mossi da paesi forti come la Svezia, la Polonia, la Russia, la Germania, che si contendono una postazione strategica nell'area nordeuropea. I segni evidenti delle differenti dominazioni delineano un contesto denso dalle molte suggestioni e lasciano la loro impronta su quel mare "interno" in cui, nel tempo, si afferma il destino degli Stati indipendenti del Baltico.

La transizione ecologica implica una serie di questioni trasversali che coinvolgono tutti i settori produttivi e dei servizi. Non è un passaggio facile e veloce e ci vuole tempo per raggiungere gli obiettivi, tra cui la riduzione delle emissioni di Co2 del 55% (rispetto a quelle del 1990) entro il 2030 ed emissioni nette pari a zero entro il 2050. Per la Cisl qualsiasi transizione deve porre il lavoro al centro del dibattito, come punto di riferimento e discriminante per le decisioni da adottare. La Cisl in questi anni non è stata a guardare, sia il livello confederale sia le federazioni di categoria hanno realizzato molte iniziative per sensibilizzare i propri iscritti e i responsabili ai vari livelli, a cominciare dalle Rsa ed Rsu. Spinto da questo diffuso attivismo e per sostenere queste iniziative, il Dipartimento confederale che ha la delega ai temi dello sviluppo sostenibile, ambiente ed energia ha realizzato questa pubblicazione – frutto di una collaborazione tra persone provenienti da esperienze e ruoli diversi – che offre un primo quadro generale delle questioni che si intersecano con la transizione ecologica, a cominciare da quella energetica che rappresenta le maggiori criticità e complessità.

La storia dell'Azerbaigian da sempre legata alle ricchezze del suo sottosuolo. Centro dell'industria petrolifera mondiale a cavallo tra Ottocento e Novecento, snodo strategico durante il secondo conflitto mondiale, il piccolo Paese caucasico oggi tornato protagonista sui mercati energetici mondiali dopo la lunga stagione sovietica. Le grandi riserve di gas e petrolio e l'apertura agli investimenti internazionali hanno rappresentato per l'Azerbaigian un formidabile motore di sviluppo. Il settore energetico rappresenta la prima industria del Paese e un elemento essenziale per la sua posizione sullo scacchiere internazionale. Il partner naturale dell'Azerbaigian l'Unione Europea, che dipende dalle importazioni energetiche molto di più dei suoi diretti concorrenti. Per i governi e le compagnie europee, diversificare le rotte di importazione e aumentare il numero di fornitori in concorrenza tra loro costituisce dunque una delle grandi priorità di politica energetica. Negli ultimi due decenni, il rapporto tra l'Azerbaigian e le controparti europee si sempre più rafforzato, grazie alla costruzione di grandi infrastrutture di trasporto. Ultima in ordine di tempo, la decisione di costruire il gasdotto TAP, diretto in Italia e destinato a proiettare nei prossimi decenni la cooperazione economica e politica tra l'Unione Europea e l'Azerbaigian.

800.52

La raccolta di saggi contenuta in questo libro è dedicata al ricordo di due economisti dell'Università degli Studi di Genova. Nella prima parte, in omaggio al Maestro, alcuni suoi allievi tratteggiano la figura del professor Vittorio Sirotti, danno conto del Suo impegno in qualità di Preside dell'ex-Facoltà di Economia e Commercio e ne illustrano la raffinata pedagogia dell'attività didattica e l'acutezza della ricerca scientifica contenuta in due piccoli libri, pubblicati entrambi nel 1965. Il primo di essi sintetizza in

maniera esemplare i concetti e le relazioni della moderna macroeconomia keynesiana, mentre il secondo affronta l'analisi della definizione e della misura del progresso tecnico. Nella seconda parte, in ricordo di un discepolo, oltre al ritratto che ne dà lo stesso professor Sirotti, sono inclusi due saggi di Luciano Stella che, a distanza di molti anni, mantengono intatta la loro attualità. La prefazione di A.Philip Thirlwall al libro di Stella sulle teorie dell'aggiustamento della bilancia dei pagamenti e la postfazione di Giorgio Rampa arricchiscono e completano la raccolta di saggi di questo libro.

Per prossimità geografica e per i legami storici, sociali e culturali che uniscono le due sponde dell'Adriatico, l'area balcanica è stata da sempre al centro dell'agenda diplomatica del nostro paese, portandolo naturalmente a essere uno sponsor fervente dell'allargamento. L'integrazione europea dei Balcani occidentali rimane per molti (inclusa l'Italia) la strada maestra per garantire stabilità e sicurezza alla regione e all'Unione europea; tuttavia le incertezze del processo risultano evidenti e l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione globale del Covid-19 ne ha ulteriormente disorientato le prospettive. I rallentamenti del processo rendono imprescindibile per l'Italia un bilancio della propria presenza nell'area, anche al fine di rilanciare in modo innovativo il proprio ruolo. La ricerca del CeSPI presentata in questo volume esamina, sia in termini bilaterali che in un'ottica multilaterale, i punti di forza e di debolezza della presenza italiana nella regione balcanica negli ultimi quindici anni, formulando altresì alcune raccomandazioni per il suo rilancio nel quadro del processo di integrazione europea. L'analisi si focalizza su tre paesi in stadi diversi del processo di integrazione (Albania, Bosnia- Erzegovina e Serbia) ed è accompagnata dai contributi di esperti che esplorano e restituiscono la ricchezza e varietà delle relazioni tra l'Italia e i paesi della regione. Le interviste a cura di Piero Fassino al ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio, al membro della presidenza bosniaca Šefik Džaferović, al premier albanese Edi Rama e al presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Serbia Ivica Dačić confermano la centralità delle relazioni tra le due sponde dell'Adriatico, per sostenere le prospettive di ingresso della regione balcanica nell'Unione europea.

La società dell'era digitale, sopraffatta da una mole di informazioni mai registrata nella storia dell'uomo, si trova quotidianamente in balia di fake news accuratamente mascherate da notizie attendibili. Ma non sempre è tutto bianco o nero, vero o falso: nel mezzo troviamo il rumor (il pettegolezzo), complesso fenomeno sociologico che consiste nella diffusione di informazioni non verificate, delle quali, frequentemente, nascono diverse versioni come nel celebre gioco del telefono senza fili. Marina D'Agati analizza i rumor e ne segue il cambiamento nel corso dei secoli, avvalendosi di esempi ormai famosi (dalla presunta morte di Paul McCartney, alle figurine imbevute di LSD) e delle teorie accademiche più accreditate. Particolare attenzione viene data ai cosiddetti rumor 2.0: le "catene di S. Antonio" inviate tramite email e i numerosi quanto improbabili fotomontaggi che spopolano in rete diventando virali.

Un quarto dell'energia consumata in Europa proviene dal gas: una fonte in continuo sviluppo negli ultimi decenni, sia per gli usi domestici e industriali sia, soprattutto, per la generazione di elettricità. L'energia non è solo una questione economica, ma anche politica. Tutti i governi nazionali sono infatti impegnati nel garantire che un'interruzione delle forniture non si traduca in vasti danni economici e sociali. In Europa questo è vero in particolare per il gas naturale, che richiede migliaia di chilometri di tubature e

miliardi di euro di investimenti per raggiungere i consumatori. Gestire le relazioni con i paesi fornitori e con quelli di transito rappresenta dunque una priorità in grado di influenzare profondamente e per decenni la politica estera dei principali stati europei. Il libro ricostruisce la portata e i potenziali sviluppi delle relazioni che riguardano l'Italia, l'Europa e i loro partner energetici. Qual è il peso della geografia sulle dinamiche politiche globali? Lo spazio fisico e i vincoli che esso pone sono ancora così rilevanti in un'epoca in cui si parla sempre più di cybersecurity e big data? Dopo la fine della Guerra fredda alcuni analisti avevano prefigurato la progressiva dematerializzazione delle relazioni internazionali, l'allentamento della competizione tra Stati e la loro inevitabile integrazione attraverso le Organizzazioni internazionali. Sin dal principio del XXI secolo, al contrario, la prossimità territoriale, le sfide regionali all'ordine unipolare e la crisi di numerosi strumenti di governo multilaterali hanno riportato al centro dell'agenda politica la dimensione locale delle dinamiche di sicurezza. Tale processo appare oltremodo evidente nello Spazio post-sovietico. Il ritorno della geopolitica. Regioni e instabilità dal Mar Nero al Mar Caspio si inserisce nel solco del rinato interesse verso quest'area e si serve del Caucaso meridionale come di un "laboratorio" attraverso il quale verificare empiricamente l'assunto generale da cui il volume prende le mosse: il dato territoriale continua a restare centrale nella comprensione delle cause e delle modalità della lotta per il potere nell'arena internazionale.

Due to the exploitation of international reservoirs, natural energy sources have become rare, disputed among States and therefore strategic. The reliance on these resources is linked to energy security and dependence in both terms of energy imports or exports. Furthermore, the access and reallocation of energy flows entail an alteration of the balance of power among States as well as the raise of national energy security strategies and debates. The aim of this volume is to analyze the evolution of energy relations between the European Union and the Russian Federation from a state of pure Dependence to the establishment of a balanced Interdependence, underling also the challenges facing the EU in terms of dependence and diversifications in the framework or the EU-Russian energy cooperation.

Negli anni Novanta, la Russia era un paese democratico in cui si svolgevano libere elezioni e dove le opinioni politiche potevano essere apertamente espresse. Era però anche un paese teatro di violenti conflitti e di estrema povertà. Sfruttando il malcontento per l'instabilità economica e politica, Vladimir Putin, un ex funzionario del KGB, è riuscito a impossessarsi delle leve dello stato russo. Nel 2008, dopo otto anni da presidente, Putin è tornato a fare il primo ministro: il controllo della polizia segreta, dei media, degli oligarchi, del partito Russia Unita e delle organizzazioni giovanili che lo fiancheggiano, ne fanno l'uomo più potente in Russia dai tempi di Stalin. Lucas descrive come la cerchia di Putin stia assumendo il controllo dell'apparato industriale, taglieggiando le aziende private e riducendo al silenzio chiunque critichi la sua gestione. Più la Russia sembra diventare illiberale, più aumenta la presa sul mercato europeo del gas destabilizzando l'UE, mentre Georgia, Ucraina e altre nazioni vengono intimidite con lo scopo di essere fatte rientrare nella vecchia sfera d'influenza sovietica. Con una nuova introduzione aggiornata al 2014.

Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia
European-Russian Energy Relations: from Dependence to Interdependence
Firenze University Press

Le sfide più impegnative di politica estera con cui si è misurato il governo Renzi la crescente instabilità del vicinato, la crisi migratoria, l'acuirsi della minaccia terroristica, le riemergenti turbolenze finanziarie – possono trovare un'efficace risposta solo a livello europeo, in una

rinnovata capacità dei membri dell'Ue di agire in modo collettivo e solidale. L'Unione europea è in effetti rimasta il principale campo di azione della diplomazia italiana. Tuttavia, i progetti di riforma delle politiche Ue sostenuti o promossi dal governo, che miravano a rafforzare i meccanismi e gli strumenti di integrazione e solidarietà fra i paesi membri in settori chiave come la governance economica e la politica migratoria, hanno fatto limitati progressi. Vi sono state anche periodiche tensioni con le istituzioni europee, che hanno fatto riemergere una disputa mai sopita sulla ripartizione dei compiti e delle responsabilità tra livello europeo e nazionale. Alcune persistenti debolezze strutturali dell'Italia hanno continuato a limitarne la proiezione internazionale, ma lo sforzo del governo per rafforzare il ruolo del paese in diverse aree di primario interesse nazionale, a partire dal Mediterraneo, ha dato alcuni frutti significativi. L'Italia ha continuato a partecipare a numerose missioni inter-nazionali di natura civile o militare, in alcuni casi anche con responsabilità di comando. La riforma dello strumento militare ha però segnato il passo. Anche nel campo del diritto l'Italia dovrebbe colmare alcune lacune che pesano negativamente sulla sua credibilità internazionale.

Il vecchio ordine mondiale si sta rapidamente trasformando. Facendo seguito al fortunato volume *Come si comanda il mondo* in cui si dimostra la prevalenza dei leader della finanza su quelli della politica, gli autori analizzano il ruolo delle multinazionali cinesi, russe, brasiliane, indiane e islamiche. Vengono quindi approfonditi i rapporti con i fondi sovrani e la criminalità, i paradisi fiscali e la politica energetica. E fin qui, nulla di nuovo perché si replicano i modelli della democrazia liberale. Nel frattempo, però, la Cina sta diventando un gigante dell'intelligenza artificiale, egemonizzando l'Africa, il continente del futuro. In una situazione complessa più che il mercato è di nuovo lo Stato a essere protagonista nel XXI secolo, poiché queste multinazionali sono in gran parte subordinate ai governi nazionali. Il declinante Occidente riuscirà a individuare strategie per non soccombere nell'eterna lotta per il potere? È l'interrogativo fondamentale al quale cerca di rispondere questo libro.

L'Italia è a un bivio. Risollevarsi a fatica da una prolungata crisi economica, ma alle prese con persistenti problemi strutturali che ne limitano la proiezione internazionale, il Paese deve misurarsi con una serie di sfide interne ed esterne che richiedono scelte impegnative, ma ineludibili, e nuove assunzioni di responsabilità a livello europeo, transatlantico e globale. In un contesto segnato da risorgenti spinte nazionalistiche che tendono a rimettere in discussione alcuni capisaldi della cooperazione internazionale, è fondamentale che si riaffermi il sostegno all'integrazione europea e ai progetti di riforma dell'Ue, in nome di una visione di lungo respiro degli interessi nazionali, e che si affrontino alcuni nodi cruciali, come il rientro dall'esorbitante debito pubblico, la riduzione della dipendenza energetica dall'estero, e la riforma dell'apparato militare. Questo rapporto esamina obiettivi e problematiche della politica estera italiana sulla base di una dettagliata illustrazione delle posizioni e iniziative assunte dal governo Gentiloni. Nell'ampia sezione del volume dedicata al ruolo dell'Italia in Europa si analizzano le direttrici dell'azione del governo sui principali problemi strategici per il futuro dell'Ue, come i progetti di integrazione differenziata, la riforma dell'eurozona e la Brexit. Specifici capitoli sono dedicati a tre settori di importanza cruciale per la proiezione internazionale del paese – migrazione, difesa ed energia – e al ruolo del paese nei contesti di cooperazione globale. Viene altresì analizzata l'evoluzione dei rapporti con i paesi e le regioni di primario interesse nazionale (Mediterraneo e Medio Oriente, con un focus speciale su Libia ed Egitto, nonché Africa subsahariana, Balcani, Russia e Cina). Un'attenzione particolare è dedicata alle percezioni e giudizi dell'opinione pubblica sulle

questioni di maggiore urgenza e attualità della politica estera nazionale.

Oggi, la lotta per l'energia appare più feroce che mai. Gli stati che hanno intensificato i loro sforzi per accaparrarsi i giacimenti rimasti nel pianeta sono soprattutto gli USA, la Russia, la Cina e l'India. La Cina ha dato ulteriore impulso ai suoi tentativi di acquisire risorse energetiche all'estero (soprattutto in Africa) mentre la Russia ha rafforzato il suo controllo sulla produzione e la distribuzione del gas naturale in Europa e in Asia. La partita si gioca quindi in Africa, nel Golfo Persico e nel Mar Caspio, in regioni remote e inospitali come l'Artico e gli oceani aperti. . La corsa di Cina e Russia e la caccia alle riserve non convenzionali sono la prova che la contesa globale per l'energia si sta facendo sempre più intensa e la competizione per le risorse disponibili si farà ancora più feroce, e assumerà un ruolo ancora più centrale negli affari internazionali.

Nel 2012 Federico Pizzarotti fu eletto Sindaco di Parma. Con lui, per la prima volta, il MoVimento 5 Stelle arrivò al governo di un importante capoluogo di provincia e aprì la strada che l'avrebbe portato ad affermarsi come primo partito nazionale nelle politiche 2013. Anche se i rapporti tra Pizzarotti e il MoVimento si sono recentemente rotti, l'esperienza di Parma resta centrale. Il volume di Morini e Lanzone segue l'evoluzione dell'amministrazione pentastellata attraverso l'analisi delle politiche adottate e un'ampia serie di interviste ai portatori d'interessi. Uno studio di caso prezioso per comprendere impatto e peculiarità di un'esperienza amministrativa che, almeno mediaticamente, ha fatto da spartiacque nella vita politica italiana. Dalla quarta di copertina: Con l'elezione di Pizzarotti, Parma diventò il primo capoluogo amministrato dal M5S. Grillo la definì "Stalingrado d'Italia", salvo poi rompere i rapporti col Sindaco. Ciò nonostante l'esperienza parmigiana resta centrale per capire l'evoluzione del MoVimento. Morini e Lanzone ripercorrono la "rivoluzione normale" attraverso l'analisi delle politiche adottate e un'ampia serie di interviste ai principali protagonisti.

Le elezioni europee (23-26 maggio 2019) sono un'occasione propizia per raccogliere una parte del lavoro di ricerca e di approfondimento de La Civiltà Cattolica nel corso di tanti anni, e attraverso molti avvenimenti, sul tema dell'Europa. L'Europa ha ancora bisogno di «fondatori». Certo, ci sono stati i «padri» del sogno europeo. Ma oggi c'è bisogno di cittadini, forti della propria identità culturale, responsabili della loro comunità e consapevoli che la solidarietà con il resto dei Paesi europei è essenziale a poter continuare il cammino. Per questo abbiamo raccolto in un volume digitale della collana «Accenti» alcuni dei numerosissimi contributi della rivista dalla sua fondazione a oggi, in quattro sezioni. Nella prima cerchiamo di ripercorre alcune tappe essenziali nella storia del progetto europeo, ripubblicando in particolare cinque articoli dal 1930 al 1962. Nella seconda integriamo la rivisitazione storica, con una rassegna di saggi che cercano di restituire il panorama delle idee emerse negli anni nel dibattito intorno a questo processo. La terza sezione offre il contributo recente della Chiesa cattolica nel dibattito europeo, con particolare attenzione ai due Sinodi dedicati all'Europa e all'Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Europa* di san Giovanni Paolo II. Infine, la quarta sezione è dedicata al magistero di papa Francesco a proposito del Continente. Interrompere il processo europeo significa evocare spettri che avevamo messo a tacere. I cristiani non possono ritirarsi di fronte al compimento delle loro responsabilità storiche nei confronti del futuro del Continente, e questo richiede scelte politiche precise. Vale ancora oggi quel che

La Civiltà Cattolica scriveva nel febbraio 1930: «Si potrà discutere a lungo e battagliaire senza posa intorno alla tecnica di una nuova organizzazione dell'Europa, ma non certo sulla sua necessità odierna».

Sotto la spinta della retorica più aggressiva della nuova amministrazione degli Stati Uniti, il 2017 ha messo allo scoperto il peso sempre crescente che la tradizionale dinamica tra le grandi potenze sta riacquistando anche nel contesto internazionale del XXI secolo. Contrariamente alle previsioni e alle retoriche più ottimistiche del primo dopoguerra fredda, il “gioco tra grandi” ha riconquistato il centro della scena, spinto in parte dalla crescita e dalla rinnovata assertività di potenziali competitori globali degli Stati Uniti quali la Russia e la Cina, in parte dalla perdurante crisi del tessuto multilaterale della convivenza internazionale e, in parte ancora maggiore, dalla scomposizione del sistema regionale in arene sempre più autonome, all'interno delle quali cresce anche il peso delle rispettive grandi potenze locali. Il Rapporto ISPI 2018 si interroga su questo mutamento, controbilanciato solo in parte dalle buone notizie che, nel corso dell'ultimo anno, sono venute dall'economia internazionale. La prima parte del volume è dedicata al contesto globale, la seconda si domanda quale posto possa occupare l'Europa in un “mondo di grandi”, mentre la terza si rivolge come di consueto alla politica estera italiana.

[Copyright: 567c1a6196f70d2ff679aae810eaf76d](#)